



SEMINAIRE SSF DU 19 AU 23 MAI 2015 TARGU MURES (ROUMANIE)

Tre cuori in affitto. Palestra all'autonomia abitativa per persone diversabili

Elisa CESAN (Italia)

L'obiettivo generale del progetto, la cui sperimentazione è di durata triennale, è aiutare persone diversabili del territorio di Firenze a trovare una dimensione di vita che le renda indipendenti nella gestione della propria esistenza, attraverso percorsi di residenzialità temporanea finalizzati al raggiungimento della piena capacità di vivere autonomamente.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Sviluppare nelle persone diversabili coinvolte la capacità: a. di gestire compiti e responsabilità della quotidianità domestica e rispondere a tutte le esigenze sia ordinarie che straordinarie (dimensione pratica), b. di convivere con altre persone al di fuori della famiglia di origine, imparando a gestire autonomamente la propria vita e le proprie relazioni (dimensione relazionale).
- Coinvolgere le famiglie, sostenerle e aumentare la loro consapevolezza sulla possibilità di autonomia dei loro figli/e.
- Elaborare un modello innovativo e riproducibile, che veda la persona diversabile non fruitore del servizio ma protagonista del percorso.

Il progetto *“Tre cuori in affitto. Palestra all'autonomia abitativa per persone diversabili”* è proposto dal costituendo consorzio composto da tre cooperative sociali attive da

anni nel territorio fiorentino: Cooperativa Sociale Gaetano Barberi, Cooperativa Sociale Intessere e Cooperativa Sociale La Riforma. L'impostazione progettuale di "Tre cuori in affitto" mette insieme il bagaglio significativo di competenze ed esperienze acquisite e sviluppate negli anni dalle tre cooperative.

Il progetto si inserisce all'interno dei profondi cambiamenti che si stanno definendo all'interno della società italiana in merito all'inclusione delle persone diversabili nel contesto sociale, nella dimensione relazionale, sessuale, affettiva, di lavoro, di piena autonomia di cammino, in una sola espressione la ricerca di una piena *Qualità della vita*.

In questa ottica, l'intervento vuole aiutare persone diversabili a trovare una dimensione di vita che le renda autonome nella gestione della propria esistenza, autonome soprattutto dalla famiglia e da legami spesso troppo frenanti e coinvolgenti: vivere da soli, sia pure all'interno di un progetto educativo specifico e con l'intervento di personale professionalmente qualificato, in una dimensione relazionale e di piena collaborazione con le famiglie di origine, che devono essere coinvolte, motivate e responsabilizzate sul profondo significato di questa azione educativa.

In questi ultimi anni si è andato sempre più diffondendo l'idea legata ad un possibile "dopo", cioè il sopravvivere, come è e (o?) dovrebbe essere naturale, dei figli/e ai genitori, dimensione che non desta alcun grave problema, se non di natura emotiva, nella sfera della cosiddetta "normalità", ma comincia a creare qualche stato ansioso in quelle famiglie dove figlio e figlia diversabili probabilmente un giorno rimarranno soli.

Nasce così un nuovo confine, che è stato definito il "dopo di noi", con tutta la sua carica di problematicità. Ma perché "dopo"? E perché dopo e non "durante"? Il passaggio dal "dopo di noi" al "durante noi" va inquadrato come un salto di qualità e parte dalla constatazione che anche le persone diversabili hanno il diritto di vivere serenamente la fase adulta e di conseguenza anche le loro famiglie devono avere il diritto di pensare che i loro figli e figlie avranno una vecchiaia serena, ma anche il dovere di pensare a loro come esseri con desideri, esigenze, pulsioni, gioie presenti e non solo problematiche future, cosa che implica pensare a "loro" in un presente che crea sicurezza per il futuro, ma che soprattutto soddisfa anche il presente, momento di vita che non è certo meno importante e significativo.

È un diritto del figlio/figlia diversabile diventare adulto senza che il comportamento più o meno conscio del genitore gli/le impedisca di assumere un'identità adulta, rischiando che debba acquisirla drammaticamente una volta che saranno venute meno le figure di riferimento. Riuscire a programmare in tempo i servizi per eliminare l'emergenza del "dopo di noi" è uno degli aspetti fondamentali: il "durante noi" dovrebbe essere quindi l'ultima tappa da affrontare dopo un percorso di crescita della persona diversabile e della sua famiglia.

Il progetto *"Tre cuori in affitto. Palestra all'autonomia abitativa per persone diversabili"* intende fornire una risposta a questa esigenza e quindi offrire alle persone diversabili la possibilità di sperimentare periodi di addestramento all'autonomia abitativa, ma intende anche formare personale altamente specializzato e qualificato, elaborando strategie educative applicabili in altri contesti e situazioni, e sviluppare una mappatura di potenziali soluzioni stabili per coloro che via via risulteranno pronti/e a vivere autonomamente.

La prospettiva di stabilità abitativa, così come la costruzione di un profilo professionale specifico, sono elementi chiave e innovativi di questo progetto, dal momento che questo tipo di esperienze, anche sul territorio fiorentino, si traduce spesso in momenti di formazione all'autonomia spesso senza alcuna soluzione permanente e la persona diversabile, una volta terminato il percorso, rimane vincolata alle dinamiche della propria famiglia.

Destinatari del progetto sono gruppi di 5 ragazzi e/o ragazze diversabili - con un buon livello di autonomia personale e già seguiti dai servizi territoriali e dalle tre cooperative - che, a rotazione, faranno periodi di addestramento all'autonomia abitativa della durata di 2 settimane, che si ripeteranno periodicamente.

Gli inserimenti abitativi saranno in un appartamento situato in un quartiere residenziale di Firenze, che può ospitare 5 persone e 1 educatore/trice.

Le persone saranno nell'appartamento dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 del pomeriggio alle ore 11.00 della mattina successiva, per un totale di 4 notti a settimana, e torneranno a casa della famiglia nel fine settimana.

Oltre all'assistenza e al percorso educativo, all'interno dell'appartamento verranno offerti i seguenti servizi: utilizzo della camera e degli spazi comuni; vitto (4 colazioni e 4 cene a settimana); acqua, gas, elettricità; pulizia degli ambienti e lavanderia (lenzuola e asciugamani saranno a carico delle singole persone, così come le necessità di igiene personale ed altro).

Questi periodi di residenzialità si propongono di precedere, a seconda dei relativi tempi personali, una sistemazione stabile nelle situazioni che si potranno verificare disponibili, sia a livello pubblico che privato. Questo è un punto fondamentale del progetto che, per quanto possibile, deve essere finalizzato ad una stabilità di vita e non ad un “eterno tirocinio”.

Le attività previste per la realizzazione del progetto sono:

1. Promozione del progetto

- Pubblicizzazione

2. Sistemazione dell'appartamento

- Arredamento

3. Formazione del personale

- Formazione degli educatori/-trici finalizzata all'acquisizione di competenze specifiche sull'accompagnamento della persona diversabile all'autonomia abitativa.

4. Fase preparatoria agli inserimenti abitativi Individuazione e definizione dei progetti di vita individuale, attraverso colloqui con le persone individuate e con le famiglie

5. Cicli di inserimenti abitativi e formazione all'autonomia abitativa

- Gestione dei locali e coinvolgimento nelle attività di pratica quotidiana (fare la spesa, preparare la colazione e la cena, riordinare, amministrare...) come momenti di crescita personale e di gruppo

- Sviluppo delle dinamiche di gruppo, attraverso momenti di lavoro, relax, di gioco, di scambio d'idee e di racconti della giornata, ecc.

- Gestione della propria persona sia in termini fisici che mentali ed emozionali

- Gestione dei rapporti con i familiari

- Programmazione e realizzazione di iniziative di apertura al territorio, sia per l'integrazione degli ospiti dell'appartamento nel contesto sociale, sia per sensibilizzare il contesto stesso

6. Verifica dell'andamento del progetto

- Monitoraggio periodico attraverso adeguati strumenti di rilevamento, quali schede di verifica, colloqui con gli utenti, e i familiari, supervisione degli educatori/trici, non solo in termini psico-dinamici, ma anche in termini di corretta gestione delle strategie, in un'ottica legata ad un percorso di «Qualità»

- Rielaborazione scientifica dell'articolarsi del progetto nelle sue fasi operative

- Individuazione di soluzioni stabili di residenzialità

7. Diffusione dei risultati

- Convegni
- Pubblicazioni
- Diffusione attraverso Media

Da una serie di colloqui con i partecipanti al progetto è emerso che tutti hanno compreso il significato del progetto e gli obiettivi proposti.

In generale si può rilevare il desiderio e la volontà di avere una vita autonoma e indipendente da parte di tutti i partecipanti al progetto.

I partecipanti affermano di stare bene all' appartamento palestra per l' autonomia e di fare delle esperienze utili e arricchenti.

La maggior parte di loro vede nel futuro una coabitazione oppure vivere per conto proprio. Riconoscono le regole e le condividono; le regole riguardano la buona convivenza e il rispetto degli altri.

Rispetto all' organizzazione dei turni delle pulizie ci sono gruppi che le svolgono in autonomia senza necessitare dello schema – turni.

I partecipanti sentono che è casa loro, questo è importante, perché i partecipanti mantengono i loro impegni quotidiani.

Gli educatori del progetto sono molto soddisfatti dell' andamento del progetto.

Il progetto è mirato a valorizzare le potenzialità e l' abilità di ciascun partecipante.

Per ogni persona viene stilato un progetto educativo individuale insieme agli educatori di riferimento delle strutture da cui provengono i partecipanti.

Vengono svolti degli incontri di verifica periodici con i famigliari: a volte i famigliari sono un po' in difficoltà a cambiare le loro abitudini e a sostenere il figlio o la figlia ad essere maggiormente autonomo-a.

In due anni c' è stato solo il caso di una ragazza che ha interrotto la frequenza al progetto e due ragazze hanno iniziato una coabitazione dopo aver frequentato per 5 periodi di due settimane ciascuno l' appartamento palestra per l' autonomia.

La coabitazione è stata preceduta da un periodo di sperimentazione della convivenza; cioè hanno coabitato per brevi periodi per capire se erano in grado di affrontare la coabitazione.

Queste due ragazze coabitano in un' appartamento di proprietà di una di loro e dividono le spese delle utenze.

Due educatrici seguono il progetto di coabitazione per tre volte a settimana alternando la loro presenza.

Siamo molto soddisfatti di questo progetto di coabitazione perché è un segno tangibile del valore progettuale dell' appartamento palestra per l' autonomia.

Non esistono progetti simili sul territorio fiorentino e speriamo che questo progetto si possa ampliare e riproporre anche in altre città.